

La stretta di Natale /1

Ristori adeguati per favorire la ripartenza

Amilcare Renzi*



Un anno di grande sofferenza per le famiglie che hanno visto scomparire i loro cari, per il mondo della sanità che sta pagando un prezzo molto alto per garantire la salute a tutti noi, per il lavoro. Ci sono settori che hanno visto azzerate le loro attività: penso al turismo alle fiere, agli eventi. Penso al mondo della ristorazione che tra aperture e chiusure difficilmente potrà reggere a lungo. Ma in questi mesi abbiamo visto anche una straordinaria capacità del mondo dell'artigianato di rimboccarsi le maniche per garantire la sicurezza in ogni ambito e per continuare a cercare a testa bassa nuove opportunità, mettendo in campo una creatività unica. E se il Pil di questa regione non è calato come nelle previsioni, il merito è anche di questa intraprendenza che caratterizza la nostra gente. I ristori messi in campo dal Governo devono essere commisurati al danno per aiutare coloro che sono stati più penalizzati e per alimentare quella fiducia necessaria alla ripartenza del 7 gennaio. Serve inoltre una sinergia tra comunità scientifica e politica, che deve decidere con una capacità di programmazione che è mancata negli ultimi decreti, alimentando un clima di incertezza, ma che, più in generale, si è trasmesso a tutta la società. Siamo in una situazione attendista in una fase dove, invece, servirebbe il coraggio di buttare il cuore oltre l'ostacolo. Stiamo vivendo questo periodo festivo in un regime di limitatezza, ma non è detto che non possa essere un Natale più vero, che riscopre i valori della famiglia, della comunità e della solidarietà. Non dobbiamo rinunciare ai pranzi e alle cene in famiglia e, in qualche occasione, approfittiamo per godere i prodotti di qualità dei nostri ristoranti, delle pasticcerie e delle gelaterie che continuano a lavorare con l'asporto e le consegne a domicilio. E certamente nel cuore di tutti noi c'è la speranza di lasciarci alle spalle questo 2020 e, con l'aiuto del vaccino, anche l'incubo della pandemia che ha sconvolto la vita di tutte le nostre comunità.

***Segretario Confartigianato Assimprese Bologna Metropolitana**

La stretta di Natale /2

Salvaguardare il diritto al lavoro

Daniilo Galassi*



Il PIL dell'Emilia-Romagna subirà un calo superiore al 9%, i dati congiunturali evidenziano la profonda recessione nel settore del commercio. Nei primi 9 mesi del 2020 a fronte di una sostanziale tenuta del commercio alimentare e di

una crescita delle vendite nei supermercati ed ipermercati, si registra un pesante calo nel non alimentare. Se si considera che le perdite più pesanti si concentrano nei negozi di piccola dimensione e con pochi dipendenti e si amplificano in alcuni contesti territoriali, per molti esercenti si parla di cali di fatturato superiori al 50%. Una situazione che senza adeguati sostegni porta inevitabilmente alla chiusura. Gravemente penalizzato anche il settore turistico regionale che ha subito una contrazione degli arrivi di oltre il 44%. Purtroppo anche le stime sulle vendite nel mese di dicembre e sui consumi di Natale non sono positive: l'atmosfera di incertezza e in particolare le ulteriori restrizioni dell'ultimo Decreto fanno presagire

ulteriori cali percentuali a doppia cifra. E' assolutamente necessario sostenere le categorie economiche del commercio, del turismo e dei servizi a prescindere dall'essere state costrette alla chiusura dai provvedimenti restrittivi. E' giusto risarcire le attività che sono state costrette alla chiusura, ma si deve pensare anche agli altri settori che hanno subito perdite pesantissime pur rimanendo aperti. I ristori e le agevolazioni vadano a chi ha subito documentati cali di fatturato. Sono necessarie inoltre riforme strutturali che sappiano ridare competitività all'economia, fiducia ai consumatori e occorre trovare nuove regole che salvaguardino il diritto di poter lavorare.

***Presidente Confcommercio Ascom Imola**



Tra i comparti più colpiti dalla pandemia c'è ovviamente anche quello turistico. Nella foto, l'ultimo Capodanno alla Rocca

La stretta di Natale/4

Aiuti urgenti alle aziende più piccole

Sabina Quarantini*



Nonostante le incertezze e le limitazioni di questi giorni, le persone si sono recate nei negozi al dettaglio per acquistare i regali di Natale, la pandemia però ha ridotto drasticamente i

consumi. Il nuovo Dpcm, con le restrizioni imposte ai negozi ed ai mercati unitamente al divieto di spostamento tra i comuni, ha penalizzato fortemente la ristorazione ed il commercio al dettaglio favorendo l'aumento delle vendite on line.

Le preoccupazioni per i prossimi mesi riguardano naturalmente la diffusione della pandemia, ma anche la grave situazione economica che mette a rischio molte attività di vicinato che si sono dimostrate un punto di riferimento per i cittadini ed hanno contribuito a mantenere vivi e sicuri i centri storici delle città e le frazioni.

Necessitano regole certe per tutti e misure economiche urgenti per le piccole e medie imprese, in attesa che le prime vaccinazioni portino i risultati sperati. Auguriamo a tutti di poter riprendere al più presto a lavorare in serenità e ritrovare vicinanza e convivialità.

***Presidente Confesercenti territorio imolese**



I negozi di vicinato hanno contribuito a mantenere sicuri i centri storici e le piccole frazioni

La stretta di Natale /3

Un plauso alle imprese coraggiose

Paolo Cavini*



Ormai da un anno stiamo vivendo una situazione mai conosciuta dalle odierne generazioni. Ci troviamo ad affrontare una pandemia con gravi ripercussioni sul sistema economico che già da oltre 10 anni aveva tassi di crescita molto bassi, di gran lunga inferiori rispetto agli altri Paesi europei. Voglio richiamare l'attenzione su coloro che con coraggioso eroismo fanno impresa, alle aziende che tenendo i battenti aperti anche nei momenti più gravi dell'emergenza sanitaria e grazie ai loro servizi essenziali hanno permesso di far funzionare ospedali, case di cura, ambulanze, la filiera alimentare, e molto altro ancora. Penso alle nostre imprese che hanno vissuto l'eroico sacrificio della chiusura per limitare il diffondersi del contagio; vi assicuro che nessuna azienda avrebbe mai voluto chiudere, non conosco una imprenditrice o un imprenditore che, potendo scegliere, avrebbe preferito essere ristorata economicamente piuttosto che continuare a tenere aperta la propria attività. Dall'analisi dei dati in possesso di CNA Imola sulle attività del circondario emerge che al 30 settembre 2020 i settori sono tutti in sofferenza con cali del fatturato che vanno dal 10% (per quelli meno danneggiati dalla crisi) al 75%. Qualche eccezione si trova soprattutto nel settore dell'ICT che mediamente non ha risentito troppo della crisi. Qui alcuni esempi che riguardano il nostro territorio: Ristorazione -35%-50%; Agenzie viaggi -60%-80%. Ricordiamoci che in Emilia Romagna circa il 98% sono aziende con meno di 20 addetti e che tali aziende occupano quasi il 60% degli addetti occupati in tutte le imprese regionali.

Le nostre imprese stanno dimostrando una straordinaria e, forse, impensabile capacità di resistere: mi auspico che ad ogni livello nazionale, regionale e locale, si creino le condizioni per dar vita a un progetto di rilancio attraverso il confronto con i corpi intermedi. A tal proposito il sistema CNA continuerà con responsabilità a dare il proprio contributo con suggerimenti ed idee.

***Presidente Cna Imola**